



A vent'anni dalla scomparsa, la figura del leader Psi ed ex-premier è oggetto di studi e testimonianze con tante uscite in libreria. Spiri ricostruisce gli anni di Hammamet e l'incontro con Cossiga. Sorgi ricorda il no della politica al rientro dello statista in patria

Craxi, il caso che interroga l'Italia

Corrado Ocone

Venti anni, da un punto di vista storico, non sono né troppo pochi né molti. La figura di Bettino Craxi, che morì nell'esilio di Hammamet il 19 gennaio del 2000, è ancora per molti aspetti politicamente divisiva ma comincia ad essere fatta oggetto di studi scientifici, o anche solo testimonianze, attendibili, rigorosi, documentati. E sempre più ne viene fuori l'immagine di un grande politico e di un grande statista, forse l'ultimo che l'Italia abbia avuto, almeno nel senso classico del termine.

L'occasione dell'anniversario è stata proficua, da questo punto di vista. Fra le uscite si segnala prima di tutto il volume di Andrea Spiri, ricercatore della Fondazione che porta il nome dello statista scomparso: *L'ultimo Craxi. Diari da Hammamet* (Baldini e Castoldi). Il volume ricostruisce in presa diretta, attraverso quanto scriveva lo stesso Craxi, gli anni passati nella città tunisina, ove il leader socialista era arrivato nel maggio 1994. Particolarmente toccante fu l'incontro con Cossiga, un mese prima di morire: Craxi aveva conservato un'amicizia solida con l'ex presidente della Repubblica, entrambi convinti della necessità per l'Italia di una «Grande riforma» in senso presidenzialistico che permettesse al Paese di superare le ingessature di un sistema bloccato che garantiva (e garantisce) poco la governabilità.

Sugli ultimi giorni di Craxi e sulla complessa trattativa che doveva riportarlo in Italia si segnala anche il libro di Marcello Sorgi: *Presunto colpevole: gli ultimi giorni di Craxi* (Einaudi). Come si sa, Craxi pose una condizione per ritornare in Italia: la li-

bertà. Non si trattava di una richiesta velleitaria, ma di una decisione politica che poteva essere assunta, e non lo fu, per sottolineare quel «primato della politica» senza il quale la stessa legalità diventa un paravento per far passare decisioni antidemocratiche. Craxi aveva partecipato ad un sistema di potere, e di finanziamento dei partiti, condiviso da tutte le forze che hanno garantito al nostro paese libertà e democrazia per mezzo secolo. Perché fu chiamato a pagarne solo lui? Perché lo Stato italiano che negozia su tutto solo in due casi, come ci ricorda Sorgi, fu inflessibile: in quello del rapimento di Aldo Moro (con la sola eccezione proprio di Craxi) e in quello appunto del leader scomparso venti anni fa. Con molta ragione, l'ex direttore del Tg1 e de «La Stampa» afferma che «la morte di Craxi conclude gli anni Novanta e consegna alla storia del Novecento il principio del primato della politica, mettendoci una bella pietra sopra».

Una vera e propria biografia del leader socialista è quella che esce per Rubbettino a firma dell'inviato de «La Stampa» Fabio Martini: *Controvento. La vera storia di Bettino Craxi*. Dagli anni della militanza giovanile alla conquista del partito nel congresso del Midas del 1976, dagli anni di governo (1983-1987) a quelli di Tangentopoli, Martini ci accompagna quasi per mano in un racconto ricco di passione e per molti versi sorprendente. Egli definisce «una rottura antropologica a sinistra» la presa del potere di Craxi nel partito, che fino allora era stato sempre appiattito sulle scelte del PCI. Per la prima volta, in nome dell'«autonomia socialista», si affermava a chiare lettere la necessità di una rottura su basi riformiste dell'«unità delle sini-

stre», partendo dalla necessità di distaccarsi radicalmente dal marxismo e recuperando la tradizione liberale e libertaria del socialismo che veniva fatta risalire a Proudhon.

Molti intellettuali aderirono entusiasti al progetto craxiano. Questa parte politico-intellettuale viene ricostruita nel libro di Claudio Martelli, che fu vicesegretario del Partito, intitolato: *L'antipatico. Bettino Craxi e la grande Coalizione* (La nave di Teseo). Martelli parla di un «lascito» da riprendere «per colmare il vuoto lasciato dal riformismo socialista e dal socialismo liberale». È possibile? O anche questa tradizione è del tutto inattuale, nell'epoca dei «populismi» e dei «sovranismi»? Quello che è certo è che Craxi tutto era fuorché succubo della popolarità: le sue scelte erano «decisionistiche», come vennero dette, cioè prese nella piena sicurezza di sé, così tanto da farlo sembrare sprezzante e appunto «antipatico». Si creò in questo modo non pochi nemici. Il fatto è che egli aveva dietro la forza di un'idea, che declinava con fierezza sia sul versante economico-sociale, sia su quello della riforma dello Stato, sia soprattutto a livello internazionale. In politica estera, coadiuvato da Gianni de Michelis, anche lui vicesegretario del PSI, Craxi aveva ben presente il ruolo che l'Italia doveva e poteva giocare, fra atlantismo, rigorosa difesa della sovranità nazionale, aiuto ai movimenti di liberazione nazionale o per i diritti umani. In sostanza, si può dire che, affidato alla ricerca storica, il «caso Craxi», appaia molto più complesso di come era finora apparso nella pubblicistica. L'impressione è che esso interroghi ancora oggi non solo le nostre coscienze, ma anche la nostra identità politica in crisi e il destino di un Paese in declino.

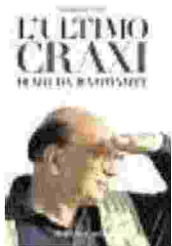
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL GIORNALISTA
MARTINI UNA BIOGRAFIA,
LA PRESA DEL POTERE
NEL PARTITO FU «UNA
ROTTURA ANTROPOLOGICA
A SINISTRA»**

**L'EX VICESEGRETARIO
CLAUDIO MARTELLI
C'È UN «LASCITO»
DA RIPRENDERE
«PER COLMARE
IL VUOTO»**



LA MEMORIA Un'immagine di Bettino Craxi in Tunisia ad Hammamet. A destra negli anni della vita politica in Italia con Francesco Cossiga e Claudio Martelli



ANDREA SPIRI
L'ULTIMO CRAXI
DIARI
DA HAMMAMET
BALDINI-CALSTOLDI
PAGINE 128
EURO 16



MARCELLO SORGI
PRESUNTO
COLPEVOLE
GLI ULTIMI
GIORNI DI CRAXI
EINAUDI
PAGINE 128
EURO 13

FABIO MARTINI
CONTROVENTO
LA VERA STORIA
DI BETTINO CRAXI
RUBBETTINO
PAGINE 204
EURO 15



CLAUDIO MARTELLI
L'ANTIPATICO
BETTINO CRAXI
E LA GRANDE
COALIZIONE
LA NAVE DI TESEO
PAGINE 223
EURO 18

